

## Paola Goisis: Carroccio strumentalizzato

Giovedì 30 luglio 2009, Pagina 5 - Attualità

PADOVA. «Chiunque abbia scritto che la Lega vuole sottoporre i professori al test di dialetto, o ha preso una cantonata o vuole mascherare il proprio fallimento». Il capogruppo della Lega in commissione Cultura alla Camera, la deputata padovana Paola Goisis, difende la proposta della Lega - formalizzata con un emendamento - nell'ambito della riforma della scuola. «La nostra proposta è per noi irrinunciabile. Ma non parla di test di dialetto per gli insegnanti. Mica siamo stupidi. Io stessa, in qualità di insegnante, ho fatto parte di una commissione d'esame a Trapani, avrei dovuto forse conoscere il loro dialetto? Assurdo».

Quindi, da cosa nasce e come si alimenta questo polverone?

«Da nulla di reale. E' sufficiente leggere gli atti parlamentari. Né nella proposta né nell'emendamento c'è alcun riferimento a un esame di dialetto. Lo confermano persino i colleghi della sinistra».

Un malinteso, quindi?

«Credo semplicemente che la presidente cercasse un modo per coprire un fallimento dopo che per tanto tempo aveva desiderato una legge con il suo nome. Io posso anche capire la sua ambizione, resta il fatto che il comitato ristretto della commissione Cultura è stato convocato, non a causa della proposta del Carroccio, ma perché sulla proposta di legge Aprea attualmente non c'è condivisione tra le forze politiche, né di centrodestra né di centrosinistra. Tuttavia, invece che correggere il tiro, Valentina Aprea ne ha approfittato per mescolare le carte, buttando un po' di fumo e magari mettendoci anche una punta di veleno, visto che è meridionale».

Si arriva così ad un nulla di fatto.

«Il testo avrebbe dovuto essere il risultato di una sintesi, invece Aprea voleva portarlo immediatamente in aula. Noi ci opponiamo. A questo punto, la proposta Aprea è bloccata. Ma sia chiaro: tra Lega e Pdl non c'è alcun problema. L'unico problema è con la persona, dato che è venuta a mancare la fiducia reciproca. Ovviamente, su questo punto, unico e irrinunciabile, noi presenteremo le nostre istanze direttamente al ministro».

Quali sono, precisamente?

«Il punto sul quale insisteremo fino alla fine ripropone lo stesso articolo presentato dalla Lega alla Camera un anno fa. Il nostro obiettivo è l'istituzione di un albo regionale al quale potranno iscriversi tutti i professori che vogliono. Ma per accedervi dovranno superare una preselezione che attesti la tutela e la valorizzazione del territorio da parte dell'insegnante. Si tratta di un esame di poche domande, ne bastano quattro, per provare il livello di conoscenza di storia, cultura, tradizioni e lingua della regione in cui vogliono insegnare. A quel punto chi ha passato il test potrà iscriversi al concorso. Con il tempo vorremmo addirittura arrivare a far sparire del tutto i titoli».

L'obiettivo?

«Garantire pari opportunità. E' un dato di fatto che i voti al Sud sono gonfiati, così com'è nota l'abitudine ad acquistare master ed abilitazioni. Noi vogliamo riuscire a raggiungere una sostanziale uguaglianza tra i professori del Nord e quelli del Sud. Non è possibile, infatti, che la maggior parte dei professori che insegna al Nord sia meridionale». (Simonetta Zanetti)